

La Propaganda



Anno VI. N. 559

organo regionale socialista

Napoli sabato e domenica 27-28 Agosto 1904

Abbonamenti	Anno	L. 3,00
	Semestre	> 1,50
	Trimestre	> 0,75
	Estero e sostenitori il doppio	

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

Preghiamo gli abbonati, i rivenditori e quanti hanno relazione con l'Amministrazione del nostro giornale, di dirigere le loro lettere e vaglia imperiosamente all'AMMINISTRAZIONE DELLA PROPAGANDA, Sansevero al Duomo, 16.

IL PANEGIRICO SINDACALE

A parlare del discorso del sindaco, si corre il rischio di fare quel che egli ha fatto: una cicalata senza soggetto e senza scopo, se non quello di provocare gli sbadigli rumorosi degli uditori o dei lettori.

Se lo scopo del sindaco fosse stato questo, egli lo avrebbe raggiunto pienamente, e per la vacuità delle parole, e per il monotono ronzio da quaresimalista della lettura.

Per fortuna le acque del Volturmo han potuto ancora una volta far le spese della festa. Non ha accennato a questione finanziaria, non ha dimostrato come le sorti del bilancio potranno rialzarsi, non donde potrebbero trarsi i mezzi per elevare economicamente moralmente ed intellettualmente le classi infime, ma dalla sua tribuna, parlando delle abusate acque, egli pareva che avesse la medesima convinzione che ha il ciarlano il quale presenta al pubblico il suo ultimo ritrovato, che offre mille comodità, e sana mille mali; fa cadere i denti cariati, e brucia i calli alle radici, rafforza i capelli e la vista, sventa la fattura. Però, chi sapeva quali benefici trarrà Napoli dalla legge recente, lo sa ancora, se la memoria non gli falla; ma chi non lo sapeva, non lo saprà più.

Gli è che è comodo, ogni qual volta si presenta un punto oscuro per chi accenna ad un programma d'amministrazione, un chiassuolo a cul di sacco, è comodo affilar la soluzione o la via di uscita ad un miracolo di San Gennaro, o vuoi del Volturmo. Fa nulla che quest'ultimo santo lo abbiano importato i sovversivi eretici fino alla dannazione.

Ma a dir vero il sindaco del Carretto ha provveduto, per impedire lo aumento del prezzo delle carni, ad una grande immigrazione di bestiame, da rivalleggiar con le cifre dell'emigrazione d'uomini; ed ha assicurato che gli animali verranno: parola del Carretto.

Ed ancora, a dir vero, ha preparato un progetto per riordinare lo spazzamento, ed un altro per le pompe funebri e perfino, ma non lo ha detto, ha in capo la riorganizzazione del corpo delle guardie municipali. Tutte grandi e nobili cose, le quali dimostrano che il pover'uomo ed i suoi assessori fan quel che possono; che, è forse colpa loro se non hanno idee più larghe, criteri d'amministrazione più solidi, iniziative più audaci?

Proprio non è colpa loro, è colpa, se mai, della città che si fa amministrare da nomi tali. Napoli, invero, per lo sviluppo che in questi anni è andata assumendo, e per la civiltà cui è giunta meriterebbe, ed avrebbe bisogno di una amministrazione di polso e di coraggio: un'amministrazione degna dell'oggi e del domani che dovrebbe preparare con l'opera sua. Ma tra il timore dei grassatori che sono ancora i re della strada e si stringono attorno al portabandiera del vico Rotto per impadronirsi delle case; ed il timore dei sovversivi che minacciano, in nome del lavoro, la fine dell'ozio agiato, Napoli s'è attenuta a quel che sembrava il giusto mezzo, e che, viceversa, era il nulla.

Ma contenta lei contenti tutti; e però del Carretto farà altre cicalate del genere della preledata, e gli assessori clericico-moderati o nazionalisti continueranno ad occupare le ore d'ozio nel riordinamento delle pompe funebri e nei progetti di nuove divise alle guardie municipali.

Contenti tutti, meno noi socialisti che un programma lo abbiamo, e ben chiaro e che abbiamo limpida la visione di ciò che deve divenire la città nostra. Per noi son palliativi e perdita di tempo tutti quei provvedimenti — anche per

se buoni — i quali non siano coordinati ad una finalità di progresso, i quali non sian parte di un largo programma di civiltà. A Napoli bisogna, assieme alle industrie, creare gli uomini del domani; epperò occorrono le condizioni necessarie perchè i figliuoli dei napoletani possano lasciar l'officina per la scuola, e possano ricevere da tutto l'ambiente che li circonda nei teneri anni l'educazione che non si può impartire tra i pidocchi e i cenci, nella vita promiscua del trivio e del « basso. »

Questo predicheremo fino alla noia, poiché senza gli uomini nuovi la Napoli di domani non sarà se non quella dell'ieri.

LA SEDUTA È SCIOLTA

Il campanello ha squillato e i pochi consiglieri raccolti se ne sono usciti quietamente, allegramente, nella bella piazza, fresca d'alberi e di brezza marina.

Manca il numero legale. Questo il resoconto della tornata consiliare di ieri.

Dejno resoconto, eloquentissimo nella laconica brevità, tutto pieno di napoletana infingardaggine, di abietto e pauroso calcolo politico, di miserabile incoscienza di doveri e di dignità!

Il cielo era puro e limpido, nell'aria rinfrescata tremavano inviti lusingatori a cattoliche scappate *extra moenia!*

Come poteva resistere il clericale consigliere, la famiglia comandata da Dio sacra e inviolabile, è lontana in villeggiatura, sicura e fidente nel richiamo del pubblico dovere.

E poi questa volta quanti piccioni ad una sola fava. Marinando il consiglio, in gaia compagnia, come una volta l'ingrato ginnasio, non si faceva forse un piacere a quel povero assessore Masucci, che non aveva nulla, proprio nulla da rispondere alla interpellanza di Guarino?

E, non si rendeva un servizio, ancora maggiore per valore gerarchico, al marchese sindaco, che, dopo la concentrazione nel vuoto del discorso programma, non avrebbe avuto nulla, proprio nulla da rispondere a Salvi?

Evvia! per una morale e coscienza all'onsina, ce n'è fin troppo di buone ragioni a marinare questa noiosissima seduta consiliare!

Anzi, anzi, se ben ricorda il buon consigliere della maggioranza, se non proprio un invito formale a... non venire, ci dev'essere nelle tasche un bigliettino... E fruga e trova e se ne va al *rez de chaussè* della Torretta.

... figurati, cara piccina, che c'era un ordine del giorno serio, serissimo, una cosa da ear venire l'emierania!

Pretendono di farci dire che cosa vogliamo fare!... è poi la legge per Napoli, il deficit, la carne e il pane cari, tanta roba e abbastanza velgara! piccina mia! Roba da socialisti....

Ecco, cari signori impacciati da titoli e da feudi, emeriti fannulloni da sacrestia e da alcova, pzzanti di *réclame* alla professione che vi rende in grazia dello scanno di consigliere, nullità ambiziose e astutelli patrocinatori di borse e di affari, abbiate almeno un pò di coraggio e un pò di pudore, fossero pure all'onsini!

Soffocate pure sotto il peso d'una maggioranza inerte e fiaccida, queste protensioni socialistiche di serietà, di attività, di decenza. Ma fatela questa maggioranza! Ma quando c'è in ballo qualche cosa di serio, pigliatevi il fastidio di recarvi a palazzo S. Giacomo, fosse pure per addormentarvi sugli scanni!

Ma non fate vedere che il giorno in cui si discutono i probabili effetti *reali* (?) delle elagizione governativa, i consiglieri comunali brillano per la loro assenza!

Non è un invito alla paterna amministrazione di un commissario regio.

Evvia, metteteci pure nelle vostre idee e nelle vostre azioni quel tanto di miseria e d'imbecillagine che mettete nelle lotte tra un sagrestano in rigante come il Sanguinetto, e uno scemo passivo come il Saluzzo, ma salite le scale e riscaldate le panche di palazzo S. Giacomo!

Mazzini pubblicato e sequestrato

Il fatto è noto. *L'Italia del popolo*, pubblica una lettera di Mazzini, che contiene un giudizio su Vittorio Emanuele II, e il procuratore del re di Milano sequestra il giornale. Noi e gli amici repubblicani che han dovuto fare il callo alle piraterie del fisco non ci saremmo troppo meravigliati del fatto. Ma questa volta la protesta non è potuta essere soltanto sovversiva e vana, perchè l'atto del procuratore del re ha rivelato la doppia faccia del Giano governativo. Proprio di questi giorni infatti si strombaza-

va ai quattro venti che la massonica commissione, nominata dal ministro della pubblica istruzione, per la pubblicazione *completa e integrale* delle opere di Mazzini, avrebbe ora messo mano alla *raccolta dell'epistolario*.

Con quali criteri, con quali scopi ce l'ha detto ruemente senza reticenza il procuratore del re di Milano.

La cosa era stavolta così chiara e sfacciata che all'invito dell'*Italia del popolo*, ha risposto l'Associazione lombarda della stampa, iniziando con unanime concordia, un'agitazione per l'abolizione del sequestro preventivo. Non solo ma, anche i giornali dell'ordine, quelli che non sanno l'offesa e il danno del sequestro, sembra che questa volta vogliono sentire ed esprimere la propria solidarietà con un'agitazione il cui scopo è la condizione prima della libertà e della dignità della stampa.

Noi, per conto nostro, dobbiamo ricordare a tutti qual mezzo violento, illecito, ladrone sia diventato, specie in certi tempi, il sequestro preventivo. Ogni giornale socialista, anarchico, repubblicano, conosce per esperienza che terribile fuoco di fila di sequestri incessanti ha dovuto subire nel principio, fino a quando la notorietà conquistata a fatica impedisce che l'abusò rimanga non solo impunito ma sconosciuto. Quanti e quanti giornali e riviste non han dovuto soccombere!

Ogni giornale sovversivo sa qual perfetto complice diventi il rappresentante del re, quando qualche buona battaglia sia fatta contro cose e contro uomini.

Son numeri compromettenti fatti sparire per offese alle istituzioni pescate in qualche trafiletto, o in una vignetta o magari nella innocua prosa di qualche corrispondenza!

La storia del sequestro preventivo in Italia è roba (ci si passi la frase e il bisticcio) da procuratore del re!

Ma il sequestro dell'*Italia del popolo* non è soltanto un episodio molto interessante di quella storia; esso serve anche ad illustrare la gestualità del governo, che si è fatto editore delle opere di Mazzini.

Noi siamo in genere contro queste pubblicazioni a spese dei contribuenti, per volontà di governo, e a beneficio delle commissioni e dell'editore favorito. Immaginarsi per le opere di Mazzini! e poi che siamo all'epistolario, noi, dopo l'eloquente avviso del procuratore del re di Milano, diamo un consiglio a tutti coloro che conservano lettere del grande agitatore: *non le consegnate alla commissione governativa.*

E' una protesta, ma è anche un mettersi in guardia!

Il tempo è galantuomo.
Per una volta tanto un proverbio ha avuto ragione.

Il buon vecchio si sarà forse indotto, per reazione contro certi ammiragli, ministri, deputati, ingegneri, grossi impiegati che non erano e non sono galantuomini, malgrado certe sentenze.

Le formidabili corazzè che la Terni ha presentato al collaudo, per la fornitura della Regina Elena, sono state perforate; anzi i proiettili hanno attraversato non solo le corazzè, ma anche il materasso di quercia e la lamiera.

Ebbene questo esperimento ce ne ricorda un altro, avvenuto parecchi anni fa, con gli identici risultati.

Allora però un ministro della marina di nostra buona conoscenza disse alla 'Camera' che le corazzè Terni erano le migliori possibili nel migliore dei mondi possibile; allora però lo Stato fece un contratto di acquisto di corazzè con la Terni per 20 milioni: allora dopo quel discorso, le azioni della società salirono a un prezzo più che triplo di quello nominale.

Oggi, dopo il disastroso esperimento di collaudo, i giornali ufficiosi e ternaiuoli, che è la stessa cosa, pubblicano, in un pudico corpo 7, confusa con altre, la notizia che i risultati sono stati « soddisfacenti. »

Ma non passa un giorno, e il Corriere della sera e l'Avanti! dicono al pubblico la verità; ma non passa un altro giorno e il ministero della marina, che, nella persona del suo capo, ha presenziato gli esperimenti, fa circolare la voce che le corazzè saranno rifiutate.

Come si vede, se i risultati dei due esperimenti, fatti a tanta distanza l'uno dall'altro, sono stati identici, per rispetto alla solidità delle corazzè, non sono stati gli stessi per le tasche dei contribuenti e per quelle degli azionisti e degli amici della Terni. Perché?

Il tempo è galantuomo, è vero.

Ma bisogna pur aiutarlo anzi costringerlo ad essere galantuomo, e l'aiuto l'ha dato a suo tempo e valido Enrico Ferri che dovrà scontare il carcere per aver affermato contro un ministro della marina quello che ha dovuto riconoscere il suo successore.

E questa è la morale della favola.

PEL MANICOMIO

La questione del manicomio, che da tanto tempo si trascina in oltù, ora, grazie all'iniziativa benedetta, come la chiamò il consigliere Fasano, del compagno Lucci, sembra arrivata al punto in cui le si deve, senz'altro, dare conveniente soluzione.

Ed escluso momentaneamente il Lucci dal consiglio provinciale per la prepotente coalizione degli onesti consiglieri, la questione è stata ripresa ed agitata vigorosamente da Enrico Leone, il quale, nella tornata di martedì scorso, pronunziò un preciso ed acuto discorso critico sulla proposta della deputazione.

Intanto il governo e la deputazione provinciale, sferzati dal compagno Lucci, sono usciti dalla colpevole inerzia di cui avevano finora dato esempio: ma non sanno dove metter mano.

Si è deciso, tanto per far qualche cosa, di procedere allo sfollamento dei pazzi, di rimandarne molti alle loro provincie di origine; si sono visitati tutti i locali disponibili, ma finora nulla di concreto si è concluso.

Ora, poichè prima di venire alla soluzione definitiva del proalema, occorre provvedere provvisoriamente ad alcune necessità urgenti, il compagno Lucci avanza una proposta che a noi sembra accettabilissima e di indubbia utilità pratica.

Rilevato che i provvedimenti esrogitati finora sono in buona parte riprovevoli, anche a guardarli dal lato dell'urgenza e della provvisorietà osserva che qualunque locale non si potrà adibire all'uso destinato prima che passi del tempo e facendo delle spese che all'apertura del nuovo manicomio, saranno state gettate al vento.

Perciò meglio sarebbe rinviare alle rispettive provincie gli ammalati legalmente non a nostro carico, ed allegarne parte in alcuni manicomi o in ospizi speciali, come quello di San Giovanni Persiceto, ove quest'opera si presti all'uopo.

Interessa, però, render noto un fatto; cioè che all'epoca della peste, furono adattati a ricovero di ospedali, quattro padiglioni del nuovo manicomio, impiantandosi ivi un servizio di fognatura a pozzo stagnato. Ora perchè non si cominciano ad occupare quei quattro locali? Giacchè una spesa di adattamento e di ammobigliamento bisogna farla, la si faccia ove resterà utilmente e definitivamente, e non la si getti in opere provvisorie, che, più tardi dovranno essere abbandonate.

Questa proposta non è nuova nella mente di qualche competente funzionario della Prefettura; nè si dica che essa potrà turbare i rapporti litigiosi tra appaltatore e provincia. Che se qualche alta autorità — per esempio, il Prefetto in persona — chiedesse all'appaltatore l'occupazione dei quattro locali, *salvis iuribus* di ambo le parti litiganti, l'appaltatore non dovrebbe opporre un rifiuto, a meno di non voler compiere un atto a lui non utile, ed alla opinione pubblica assai antipatico.

Intanto chi da tutta questa faccenda del manicomio esce assolutamente diminuito, è il professor Bianchi.

Egli ha voluto recitare ancora una volta la commedia delle dimissioni; poi si è fatto pregare per ritirarle, e come noi prevedemmo, ed era facile per chi conoscesse l'uomo, ha finito per recedere.

E così la commedia si è tramutata in farsa, e l'on. Bianchi che aveva assunto delle arie tragiche, si è coperto di ridicolo.

Nessuno, per l'avvenire, vorrà prenderlo sul serio.

Il Congresso d'Amsterdam

Il Congresso internazionale socialista tenutosi ad Amsterdam, ha avuto un'importanza eccezionale. Esso è stato non solo un'espressione di forze, ma ha segnato una data.

Dal simbolico abbraccio scambiato fra il delegato russo e il delegato giapponese, al dibattito vivo, interessante intorno alla tattica del partito, con la vittoria aell'ordine del giorno rivoluzionario, la fede e la virtù critica del nostro partito sono uscite rinnovate e temprate.

Ma i risultati della nuova assise internazionale hanno un alto valore non solo rispetto ai partiti socialisti di tutti i paesi, ma per la vita e gli interessi degli stati europei. I commenti infatti che la stampa sovversiva e borghese ha fatto intorno ai voti e ai deliberati del Congresso d'Amsterdam, sono stati vari, differenti, ma nessuno ha potuto disconoscerne l'importanza.

Noi, che soprattutto della vittoria dell'ordine del giorno di Dresda ci dobbiamo rallegrare, diremo dell'importanza e del valore di questa deliberazione, come delle altre minori, nel prossimo numero.